



LIBRI
PICCIOLI

Il giornalino di Gian Burrasca è un Baedeker degli usi e costumi della borghesia italiana dall'epoca umbertina fino alla mutazione antropologica iniziata negli Anni Sessanta del secolo scorso e sfociata nella società piccolo-borghese di massa e globalizzata di oggi.

Chi ha più di sessant'anni ricorda le parentele numerose, le zie nubili, le figlie in ansia di zitellaggio, con annessa ricerca di buoni partiti, i vecchi accuditi in casa, magari mal sopportati ma pur sempre integrati nel contesto familiare, i rapporti stretti tra città e campagna, l'eco perdurante dell'epopea risorgimentale (che scavallando guerre e dittature veniva ricollegata, a seconda delle opzioni, o con la vicenda partigiana e la lotta contro il nazifascismo o con retoriche nazionalistiche).

In quell'universo le cui tracce si possono ancora intravedere nella lunga durata, o nel-

Leroe di Vamba come un pesce rosso sguazza nella vasca colma di zie nubili, buoni partiti, echi risorgimentali

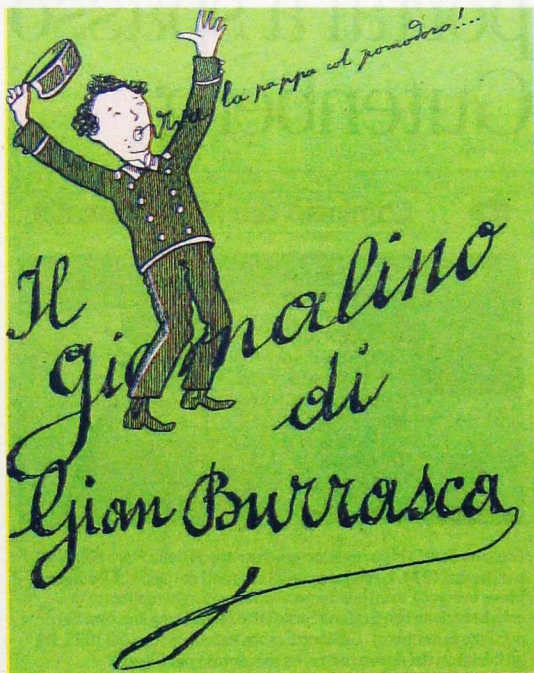
la cronologia profonda del quotidiano, che ha un passo diverso da quello degli eventi della storia, sguazza come un pesce rosso nella vasca Giannino Stoppani, protagonista assoluto e io narrante del libro che Luigi Bertelli (Firenze 1858 - 1920) scrisse sotto lo pseudonimo, per lui abituale, di Vamba, dal nome del giullare dell'*Ivanhoe* di Scott.

Bertelli, scrittore e giornalista, fu autore di poesie (spesso scurrili) in vernacolo toscano e di numerosi scritti satirico-politici. Usa un italiano pulito e piano, screziando con reminiscenze manzoniane gli idiotismi toscaneggianti (ragazzettaccio, strappucchiato, piaccicchio, bioccoli, sbuzzata fuori...). Suo un delizioso e surreale *nonsense* composto per la visita a Umberto I del re del Siam Chulanlongkorn Paramindo che si conclude rossinamente: «Paramindo mirapando/ mira al pando e para il mindo/ ma però raparimando/ pari tira il pindo/ e miraparapando/ viva il Paratarimando».

Fondo, e diresse fino alla morte, *Il giornalino della domenica*, uno dei primi periodici per ragazzi, stampato da Bem-

Gian Burrasca Baedeker degli usi e costumi borghesi, attuale fino alla svolta degli Anni 60

Che birbanterie (ma al rosolio)



Gian Burrasca prende alla lettera i «valori» di cui gli adulti fanno sfoggio e ne rivela l'incoerenza coi comportamenti effettivi.

Anche considerando che prendere le parole alla lettera può significare soprattutto infantile mancanza di accortezza, o, al contrario, furbizia volpina, è indubbio che il nostro è consapevole del proprio atteggiamento contestatario ante litteram: «E' inutile: il vero torto di noi ragazzi è uno solo: quello di pigliar sul serio le teorie degli uomini (...) i grandi insegnano ai piccini una quantità di cose belle e buone... ma guai se uno dei loro ottimi insegnamenti, nel momento di metterlo in pratica, urta i loro nervi, o i loro calcoli, o i loro interessi!». E l'urlo strozzato in gola, mentre i parenti lo picchiano (allora usava) per le conseguenze mon-

Un piccolo mondo che cela, allora come oggi, la meschinità di chi non sa misurarsi con la sua realtà

parad in offset (tecnica allora all'avanguardia), splendidamente illustrato a colori (da Vamba stesso, Dudovich, Rubino, Tofano, Brunelleschi, Angoletta...), con collaboratori quali Capuana, D'Annunzio, Pascoli, Deleda, De Amicis, Salgari, Ojetti, Fucini... Tiratura media di 36.000 copie. Qui, tra il 1907 e il 1908, uscì in 55 puntate il *Gian Burrasca*, pubblicato poi in volume nel 1915 e da allora ininterrottamente ristampato. Con *Cuore* e col grandissimo *Pinocchio* costituì la triade obbligatoria

Un atteggiamento contestatario ante litteram che smaschera l'ipocrisia degli adulti

per l'alfabetizzazione di varie generazioni di ragazzi, anche se, a differenza degli altri due, è una sorta di romanzo di non formazione: il protagonista non cresce, non evolve e alla fine non è iniziato alla società degli adulti.

Il *Gioiornalino* è la cronaca di pochi mesi della vita di Giannino, detto Gian Burrasca «perché sei peggio della grandine» come gli spiega la madre. Le sue «birbanterie», pur al rosolio se paragonate alle prodezze del bullismo di oggi, hanno il merito di smascherare l'ipocrisia del mondo adulto. Come il bambino di Andersen che vede nudo l'imperatore e lo proclama alla folla,

danamente disastrose di qualche gaffe, è un drammatico: «Ma io ho detto la verità!».

A tutto ciò il nostro contestatore da tinello aggiunge un gusto cattivo, alla Franti, quando si bea con crasse risate anche davanti agli esiti meno innocui delle sue imprese. Ma altrettanto spesso Giannino si vive come un eroe carbonaro e addirittura, quando viene relegato in camera senza cena, si identifica con Marcantonio Bragadin, il veneziano che a Cipro resistette per mesi all'assedio dei Turchi, o con Silvio Pellico allo Spielberg.

Nella prosopopea eroica si rinserra il piccolo mondo di un'Italia che allora come oggi cela dietro la posa del tenore al proscenio la meschinità di un paese che stenta a confrontarsi con la sua realtà. Evadiamo nel lazzo comico o nell'effusione del sentimento: commedia dell'arte e melodramma, raramente ci misuriamo con la razionalità della parola. Nonostante tutto, nonostante la sua mancata integrazione (era previsto un seguito alle sue avventure, in cui sarebbe scappato di casa per evitare di essere rinchiuso dal padre in riformatorio), Gian Burrasca sarà sempre soltanto un eversore goliardico, vendicativo e furbastro, di un ambito inesorabilmente casalingo. E quindi, a dispetto di tutte le grandi mutazioni sociologiche e delle finte modernizzazioni, possiamo, forse, ancora rispecchiarci in lui.

Per leggerlo



Luigi Bertelli (Firenze 1858 - 1920, nella foto) scrisse il *Gioiornalino di Gian Burrasca* sotto lo pseudonimo di Vamba, dal nome del giullare dell'*Ivanhoe* di Walter Scott. Varie le edizioni del *Gioiornalino*. A cominciare dalla più recente ristampa, per Giunti Junior (pp. 212, €8,90). Il *Gioiornalino* compare, fra l'altro, nei cataloghi Rizzoli Bur (€9), Il Castoro (€9,90), Einaudi (€10,50), De Agostini (10,90), Mondadori Scuola (€11,10). Il libro accompagnato da un Cd audio formato MP3 è proposto da Il Narratore Audiolibri (€15,99). Famosa la sua versione tv, con Rita Pavone (Gian Burrasca, Pinocchio & company. Il racconto televisivo per ragazzi 1954-1994, Rai Eri).